

Molto di più. Oltre la banalità

L'orizzonte è più luminoso e promettente di quello che lo sguardo miope riesce a vedere; la parola amica chiama a una vocazione più alta e gloriosa delle aspettative degli uomini e delle donne del nostro tempo; e anche: l'abisso del male è più profondo, insidioso, spaventoso di quanto la gente sia disposta a riconoscere, la minaccia è più grave e insidiosa di quanto sia percepito.

Il messaggio è quindi: evitiamo la banalità. Ecco a che cosa siamo chiamati: dovremmo sentire una specie di fastidio per le parole inutili; dovremmo avvertire una specie di insofferenza per le semplificazioni sbrigative che liquidano i problemi con una battuta, che squalificano il pensiero con un sorriso di compatimento; dovremmo soffrire come di una offesa all'intelligenza la circolazione di luoghi comuni sottratti a ogni argomentazione, di slogan brillanti che non significano niente e non comportano alcuna responsabilità.

Fuori dalla banalità del male!

Evitiamo la banalità, la superficialità, la valutazione sbrigativa di fronte al pericolo e all'abisso del male. Non siamo esposti al pericolo di una qualche influenza misteriosa, ma siamo minacciati dalla condanna a morte.

La minaccia di Lautrec sulla città di Treviglio era di scatenare il saccheggio e la violenza e la strage: non aveva pianificato di entrare in città per un severo rimprovero, ma per una vendetta spietata. La banalità, la superficialità, l'emotività istintiva induce a ingigantire quello che è piccolo e a non percepire e non vigilare su quello che decide della vita e della morte.

Così l'allarme di questi giorni ha suscitato reazioni emotive sproporzionate e ha contribuito a distrarre dalle domande più profonde, dal percepire l'inquietudine del confrontarsi con l'abisso, con lo smarrimento di fronte all'insensato, la tragedia incomprensibile del soffrire e del morire. Le reazioni di questi giorni hanno generato enormi paure per cose piccole, hanno suscitato desideri meschini che hanno sepolto i grandi desideri e le paure spaventevoli: se avessi almeno il frigo pieno, per non pensare al vuoto che ho

dentro... se almeno avessi un rimedio palliativo, per non pensare all'insidia mortale che mi atterrisce.

Stare sotto la croce per volgere lo sguardo a Colui che hanno trafitto, per sentirsi trafiggere il cuore dello spettacolo della crudeltà insensata.

Oltre la banalità delle attese.

Evitiamo la banalità delle attese. L'annuncio di benedizione e l'inno di esultanza di Paolo agli Efesini rivela l'intenzione di Dio e la sua volontà che diventa promessa, vocazione, proposito di compimento. L'annuncio di benedizione invita quindi a dilatare il desiderio, a coltivare attese che non siano solo l'auspicio che domani vada meglio di oggi, che finisca presto il fastidio che mi mette di malumore. Siamo chiamati a partecipare alla vita di Dio: *scelti per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo.*

Chiamati a uscire dalla banalità, il pensiero di libertà dalla meschinità di ridursi al calcolo e alla discussione, rifiuta di essere intrappolato nel rovello delle beghe quotidiane, esasperato nelle discussioni interminabili che hanno l'unico scopo di dimostrare di avere ragione. L'annuncio di benedizione sveglia il pensiero al desiderio di una verità più alta, di un percorso più ardito per riconoscere il senso del tutto accogliendo *il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto, per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

Come il pensiero e la speranza possono contemplare che tutto è ricondotto al Cristo?

Significa forse che tutto, tutto quello che esiste, tutto quello che succede, tutto ha senso se conduce a conoscere il Cristo, a vivere per lui, ad attraversare tutto con lo stile di Gesù, in comunione con il Padre, facendo della vita un rendimento di grazie.

Oltre la banalità del male, per apprezzare quella salvezza che penetra nell'abisso e offre il prezzo della alleanza, *mediante il sangue di Gesù, ottiene la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.*

oltre la banalità del pensiero, cercando la verità di tutte le cose.

Oltre la banalità dei rapporti, costruendo la nuova comunità comandata da Gesù, oltre la carne e il sangue, *ecco tuo figlio! ... ecco tua madre!*

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano